

# MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE DELLA CRC IN ITALIA



## 28 7. LA RACCOLTA DATI

i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

16. Il Comitato prende atto della creazione di un sistema informativo nazionale sull'assistenza e la tutela dei minori e delle loro famiglie che sarà completato nel 2012. Nonostante ciò, conferma i propri timori per la scarsità dei dati disponibili sul rispetto dei diritti dei minori, in particolare le statistiche sui bambini vittime di violenza, privati dell'ambiente familiare (compresi i minori in affidamento), vittime di sfruttamento economico, affetti da disabilità, adottati, rifugiati e richiedenti asilo. Esprime inoltre preoccupazione per le notevoli differenze esistenti nella capacità e nell'efficacia dei meccanismi di raccolta dei dati a livello regionale.

17. Il Comitato sollecita l'Italia a garantire che il sistema informativo nazionale sull'assistenza e la tutela dei minori e delle loro famiglie raggiunga la piena operatività e disponga delle necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie per essere efficace nella raccolta delle informazioni pertinenti in tutto il paese, rafforzando così la capacità dello Stato parte di promuovere e tutelare i diritti dei minori. In particolare, raccomanda all'Italia l'adozione di un approccio pienamente coerente in tutte le regioni, per misurare e affrontare efficacemente le disparità regionali.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punti 16 e 17

La carenza del sistema italiano di raccolta dati inerenti l'infanzia e l'adolescenza, sottolineata in tutti i Rapporti CRC<sup>101</sup>, è stata ampiamente evidenziata anche dal Comitato ONU nelle proprie raccomandazioni al Governo italiano. Tale lacuna del nostro sistema non permette di stimare l'incidenza dei fenomeni e costituisce un impedimento per la programmazione e realizzazione di politiche ed interventi idonei e qualificati.

A livello generale si ribadisce la mancanza di dati, e conseguentemente di monitoraggio, sulla **spesa pubblica per l'infanzia e l'adolescenza**, sia a livello centrale che locale. Si esprime preoccupazione per il fatto che nessuna istituzione abbia in corso una valutazione dell'impatto della crisi economica e delle conseguenti misure adottate rispetto ai minori. Tale criticità emerge

chiaramente anche dal Rapporto di Monitoraggio del III Piano Nazionale Infanzia laddove si evidenzia la "difficoltà cronica e strutturale nel recuperare e comparare i dati necessari ad effettuare il monitoraggio; in particolare si è evidenziata una difficoltà nella lettura dei dati forniti da Ministeri, Regioni e Amministrazioni in generale, rispetto alla spesa effettivamente sostenuta per l'infanzia e l'adolescenza"<sup>102</sup>.

**L'esigenza di dati aggiornati, completi ed un sistema di raccolta uniformato tra le varie Regioni**, è presente trasversalmente in diversi passaggi del presente Rapporto.

In particolare per quanto concerne i **minori fuori dalla famiglia**, si evidenzia che non sono intervenute modifiche rispetto a quanto già segnalato nel 2012<sup>103</sup>. Si conferma quindi che le modalità di raccolta dati permangono frammentate e disomogenee a livello nazionale e portano ad una scarsa comparabilità delle informazioni ed alla difficile costruzione di una banca dati nazionale ritenuta necessaria per realizzare un serio monitoraggio delle persone di minore età fuori dalla famiglia, così come raccomandato dal Comitato ONU e dalla Commissione parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva<sup>104</sup>.

Infatti i dati disponibili, risalgono ancora al 2010, e continuano ad essere basati su **mere stime**. Si evidenzia inoltre che nel caso degli **affidamenti** i dati resi disponibili dal Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza non sono compatibili con quelli forniti dal Dipartimento della Giustizia minorile<sup>105</sup>. Il Rapporto di monitoraggio del III Piano Nazionale Infanzia evidenzia l'esistenza di una realtà molto diversificata tra le Regioni e tra i vari fenomeni oggetto di interesse in riferimento ai sistemi di raccolta dati in ambito pubblico e privato in materia di affidamento familiare, servizi residenziali, adozione nazionale ed internazionale. In tale contesto si **segnalano situazioni critiche in Abruzzo e in**

102 Rapporto Monitoraggio III Piano Nazionale Infanzia, op. cit.

103 Si veda Capitolo IV del presente Rapporto.

104 Indagine conoscitiva sull'attuazione della normativa in materia di adozione e affidamento della Commissione Parlamentare Infanzia, si veda Capitolo IV del presente Rapporto.

105 Si veda oltre Capitolo IV, paragrafo "Affidamenti familiari".

101 Si veda [www.gruppocr.net/Raccolta-dati](http://www.gruppocr.net/Raccolta-dati)



**Calabria**, dove non risultano attive esperienze di monitoraggio, ed esperienze poco soddisfacenti in **Sardegna e in Sicilia**, dove non sono a disposizione veri e propri sistemi di raccolta dati<sup>106</sup>. A tale difficoltà intende rispondere il progetto S.in.Ba per la creazione di un sistema informativo che raccolga dati sugli utenti e sulle prestazioni di cura e protezione a favore dei bambini e della loro famiglia<sup>107</sup>.

Continuano a non essere disponibili i **dati sui minori che vivono in kafala in Italia** per avervi fatto ingresso attraverso il ricongiungimento con persone ivi residenti<sup>108</sup>.

Per quanto concerne i dati sull'adozione nazionale si auspica che un monitoraggio più dettagliato possa arrivare dalla **Banca Dati Nazionale dei Minori Adottabili e delle Coppie Disponibili all'Adozione** che, dopo 12 anni di ritardo<sup>109</sup> e una recente condanna da parte del TAR del Lazio<sup>110</sup>, è stata da poco attivata<sup>111</sup> e dalla cui operatività dipende la messa in rete dei dati tra tutti i Tribunali per i Minorenni al fine di favorire una miglior tempistica ed efficacia all'abbinamento<sup>112</sup>.

Non è ancora operativa neanche la **banca dati in relazione al fenomeno dell'abuso sessuale dei minori**, che doveva essere istituita presso l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile per raccogliere, con l'apporto delle Amministrazioni centrali, tutte le informazioni utili per effettuare una mappatura del territorio e il monitoraggio del fenomeno.<sup>113</sup> In Italia è tutt'ora **assente anche un sistema di monitoraggio nazionale dei casi di maltrattamento**, come più volte richiesto dal Comitato ONU e dall'esperto indipendente delle Nazioni Unite sul-

la violenza sui minori, mentre sono a disposizione solo statistiche parziali, che si basano su dati centrati sulla dimensione giudiziaria. Non ci sono dati sul numero di bambini e adolescenti coinvolti né su altri tipi di violenza quali il maltrattamento fisico, psicologico e la violenza assistita<sup>114</sup>.

**Il Ministero della Salute** non ha dato alcun riscontro alle richieste di informazioni inoltrate dal Gruppo CRC ai fini della redazione del presente Rapporto. Si evidenzia, che i dati forniti dall'ISTAT sul tasso di mortalità infantile risalgono al 2010<sup>115</sup>; i dati relativi al Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) risalgono ancora al 2009<sup>116</sup>; per quanto riguarda i suicidi, gli ultimi dati si riferiscono al periodo 1993-2009 e i quozienti per classe d'età pubblicati consentono analisi solo per gli under 25<sup>117</sup>; i dati sulle malattie croniche che riguardano la popolazione minorile sono scarsi, e mancano indagini appropriate che consentano un monitoraggio costante<sup>118</sup>; critica è poi la situazione relativa agli inserimenti in comunità terapeutica, su cui non esistono dati nazionali e che, spesso, avvengono lontano dalla residenza dei ragazzi a causa della carenza di strutture, con lunghe attese e difficoltà nel reinserimento nel proprio territorio<sup>119</sup>; infine si lamenta ancora la mancanza di dati statistici per i bambini con disabilità relativi alla fascia d'età 0-6 anni<sup>120</sup>.

Per quanto riguarda le competenze del **Ministero della Pubblica Istruzione** si sottolinea che non si hanno dati completi aggiornati rispetto al numero e sulla qualità dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, nonché alla presenza degli insegnanti di sostegno<sup>121</sup>; anche se il MIUR ha costituito un'anagrafe nazionale degli studenti, strumento che potenzialmente permette di monitorare l'incidenza dei ragazzi che escono dal circuito dell'istruzione, non è

106 Rapporto di monitoraggio del III Piano Nazionale Infanzia, op. cit.

107 Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha siglato un Protocollo d'intesa con la Regione Campania per la realizzazione di questo progetto sperimentale volto alla creazione ed implementazione del sistema informativo condiviso e omogeneo sugli interventi e le prestazioni a favore dei bambini e della loro famiglia. Il progetto coinvolge altre undici Regioni: Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto.

108 Per approfondimento si veda oltre Capitolo IV, paragrafo "La Kafala".

109 Già prevista dall'art. 40 della Legge 149/2001.

110 Sentenza del 1/10/2012, n. 08231/2012

111 Con decreto attuativo del 15/2/2013 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.47 del 25/2/2013.

112 Per approfondimento si veda oltre Capitolo IV, paragrafo "L'adozione nazionale e internazionale".

113 Si veda Capitolo VII, paragrafo "La pedopornografia".

114 Si veda oltre Capitolo VII, paragrafo "Abuso, sfruttamento sessuale e maltrattamento di minori".

115 Si veda oltre Capitolo V, paragrafo "Nascere e crescere in Italia".

116 Si veda oltre Capitolo V, paragrafo "Nascere e crescere in Italia".

117 Si veda oltre Capitolo V, paragrafo "Nascere e crescere in Italia".

118 Si veda oltre Capitolo V, paragrafo "Nascere e crescere in Italia".

119 Si veda oltre Capitolo V, paragrafo "Salute mentale".

120 Si veda oltre Capitolo V, paragrafo "Bambini e adolescenti, salute e disabilità".

121 Si veda oltre Capitolo VI, paragrafo "Il diritto all'istruzione per bambini e adolescenti con disabilità".



30

i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

ancora stato integrato con i dati delle scuole non statali e raccordato con le anagrafi regionali relative all'obbligo formativo e all'apprendistato. Inoltre, non tutte le Amministrazioni Regionali e delle Province Autonome dispongono di un'anagrafe in grado di monitorare lo stato formativo dei minorenni<sup>122</sup>; infine si raccomanda di rendere pubblici e consultabili i dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, relativi alle condizioni strutturali e non, di tutti gli edifici scolastici pubblici italiani<sup>123</sup>.

**Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:**

1. **Al Governo e alla Regioni** l'impegno concreto per colmare la carenza di sistemi di raccolta dati centrato sulle persone di minore età.

<sup>122</sup> Si veda oltre Capitolo VI, paragrafo "La dispersione scolastico formativa".

<sup>123</sup> Si veda oltre Capitolo VI, paragrafo "Il diritto alla sicurezza negli ambienti scolastici".